

Fondamentali di letteratura

Sono le schede delle opere letterarie che ritengo basilari.

Le inserisco nel file man mano che le scrivo, per cui il file è aggiornato con una periodicità variabile.

L'indice è cronologico per data di nascita dell'autore. Credo sia l'indice più utile fra gli altri usati ad esempio nelle biblioteche (alfabetico per autore, o per titolo o per argomento) in quanto fornisce il dato per me più importante ovvero colloca nel tempo l'autore.

Indice

Gaius Valerius Catullus	ac 84 Verona - ac 54 Roma
Gaius Petronius Arbiter	nascita sconosciuta - dc 66 Cuma
san Francesco d'Assisi	1182 Assisi - 1226 Assisi
Miguel de Cervantes	1547 Alcala de Henares - 1616 Madrid
Luigi Pirandello	18 giugno 1867 Agrigento (Girgenti) - 10 dicembre 1936 Roma
John Ernest Steinbeck Jr.	1902 Salinas, CA USA - 1968 New York, NY
J.D. Salinger	01.01.1919 NY, NY USA- 27.01.2010 Cornish NH USA.
Stanislav Lem	12 settembre 1921 Leopoli - 27 marzo 2006 Cracovia

Metà XX secolo - Morte della poesia e rinascita della canzone

84 Verona - 54 ac Roma Gaio Valerio Catullo

- A noi sono pervenuti 116 carmi (ovvero canti), brevi componimenti che trattano un singolo soggetto o fatto, il cui metro cambia a seconda dell'argomento, trimetro giambico per il parlato, esametri per argomenti classici, distici per l'elegia o i versi autobiografici.

- I canti rendono una straordinaria visione dei rapporti personali della ultima Roma repubblicana nella idea di un poeta che, provinciale con notevoli mezzi, si trasferisce a Roma e vive una vita letteraria dedicata alla pura cura di se stesso, in una società ricchissima, di cui fa parte, ed a cui non deve nessuna spiegazione morale dei suoi comportamenti.

- Spesso è definito "poeta alessandrino" perchè la sua poesia si discosta da quella romana classica ovvero epica o didascalica e si rifà alla poesia informale tipica di Alessandria d'Egitto (in particolare gli epigrammi di Callimaco) all'epoca della dinastia Tolemaica. Alla fine del quarto secolo Alessandro Magno conquista l'Egitto e lo affida al suo generale Tolomeo, che dopo la morte di Alessandro e la caduta del suo impero fa dell'Egitto il suo regno e dei suoi discendenti, proclamandosi faraone. La dinastia finisce con Cleopatra. La dinastia tolemaica, che quindi dura circa 3 secoli, estinse l'Egitto plurimillenario dei faraoni ma lo rese il centro culturale del mediterraneo con una fortissima concentrazione di scienze di ogni tipo (Tolomeo II fondò la famosa biblioteca di Alessandria) e diede impulso anche alle lettere, inclusa la poesia.

- In realtà la originalità di Catullo è assoluta, tanto che pochi conoscono gli epigrammi di Callimaco ma tutti in tutte le epoche hanno sentito il Carme LXXXV di Catullo:

odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris,
nescio, sed fieri sentio et excrucior

Catullo deve la sua fama, immutata nei millenni, a questo carme di due versi.

traduzione letterale

odio ed amo. il perchè lo faccia forse vuoi sapere,
non so, ma sento che succede e mi crocifiggo

quare vuol dire perchè interrogativo. i romani non avevano il punto interrogativo per cui è la parola che indica la richiesta del perchè in modo interrogativo (come in francese pourquoi e parce qua, o in inglese why e because), e si legge come se avesse il punto interrogativo

requiris è volere sapere con insistenza, curiosità

excrucior i romani non avevano una parola come tortura (che è latinismo da torq/cere), la parola latina più vicina è supplizio, che di solito era una punizione impartita agli schiavi, di cui esistevano vari tipi, uno dei più crudeli, e a cui i romani non potevano essere sottoposti, era la crocifissione. nei vocabolari excrucere è attivo, io crocifiggo, e passivo, sono crocifisso oppure sono in croce, in questo caso credo sia riflessivo, mi crocifiggo, cosa impossibile, e potrebbe essere una invenzione di Catullo l'uso come riflessivo, perchè il concetto è molto vicino alla sensibilità ed al genio e la raffinatezza di Catullo.

A me piace tradurlo, in modo più vicino alla velocità e musicalità di oggi,
odio ed amo. chiedi perchè?,
non lo so, ma è così e mi tormento

- Il motivo per il quale questi due versi sono così unici e famosi sta nel fatto che Catullo è il primo a cantare l'amore come tormento, fra odio ed amore, nessuno prima di lui lo ha cantato così e nessuno dopo di lui lo ha cantato meglio.

nascita incerta - dc 66 Cuma Gaius Petronius Arbiter

- A questo autore è attribuito l'opera "Satyricon".

Tuttavia le copie manoscritte dell'opera sono medioevali e indicano come autore un Petronius non meglio identificato.

Mentre Petronio Arbiter è un personaggio della corte neroniana. Il terzo nome (cioè il cognomen per i romani) era Arbiter (sottinteso, *Elegantiae*) ovvero persona particolarmente raffinata. Di questo Petronio Arbiter parlano Tacito negli *Annali* e Plinio il Vecchio, senza però fare cenno all'opera.

- Ci sono pervenuti solo il libro XV ed ampi frammenti dei libri XIV e XVI. Le ricerche e di ritrovamenti del testo originale sono ferme alla metà del XVII secolo.

L'opera tratta le peripezie di un giovane, che narra in prima persona (la narrazione in prima persona in antichità, ma anche dopo, ad esempio con Dante, è quella che, nella finzione, vuole dare il senso di cose realmente accadute), ed altri personaggi scapestrati in una città campana. Nel loro girovagare disorientati in una città che sembra Napoli per la varietà di luoghi e persone, vengono coinvolti in avventure decisamente immorali. Ad esempio in una cena presso un ricchissimo liberto, tale trimalcione, divenuta proverbiale. ,

- Il *Satyricon* è opera singolare sotto molti aspetti, non ha precedenti e non avrà successori fino al XX secolo. Questi aspetti sono almeno tre: È misto di prosa e poesia. È sostanzialmente ad episodi, nel senso che la trama, unica, è frammentata ad esempio da racconti nel racconto. L'autore adatta la lingua al personaggio che di volta in volta agisce nel racconto.

Spesso viene confrontato alla satira menippea, ma non capisco come sia possibile in quanto a noi non è pervenuto nemmeno un testo di questo tipo, né dell'inventore Menippo né di altri, se non frammenti di M.T. Varrone. Certo anche nelle satire menippee, per quanto giunte a noi, c'è misto di prosa e versi, ma l'argomento del *satyricon* è unico.

Ma l'aspetto più innovativo, anche per l'antichità, o per la nostra eredità classica, è appunto l'argomento.

Lo dice il titolo, il clima generale del racconto è appunto satirico, nel senso classico. Si tratta di cose da Satiri (che non ha nulla a che vedere con la satira), ovvero sregolatezza, assenza di moralità, egoismo assoluto dei sensi.

Nonostante l'argomento, che sia stata scritta in epoca romana o in epoca medioevale, non c'è tensione morale, È una analisi obiettiva, forse a volte ironica. Ma soprattutto obiettiva, narrativa.

La forza dell'opera è la visione universale, che super ogni epoca, è la sua attualità, sembra scritto oggi, e questo meraviglia anche se scritto nel medioevo e figuriamoci in epoca romana.

Tanto che il suo successo è immutato nei secoli. Ogni epoca ha il suo aspetto satiresco della vita pubblica e privata.

Per trovare un testo parimenti complesso per lingua, stile, e trama (non per argomento) bisognerà aspettare l'*Ulisse* di Joyce.

1182 Assisi - 1226 Assisi san Francesco d'Assisi

- “Laudes creaturarum”, Canticum delle Creature, è una canzone / preghiera / poesia, in volgare con prevalente assonanza umbra, perduta la musica. Il testo oggi riprodotto dovrebbe essere quello steso alla fine della sua vita. Ovvero successivo alla approvazione papale del suo Ordine (la Regola è del 1223).

- Il Canticum è il riassunto della predicazione di Francesco alternato alla riconduzione della stessa alla dottrina ufficiale. La dottrina Francescana, che è obiettivamente eretica, ha corso il rischio di essere dichiarata tale dalla Chiesa.

Ad esempio, per S. Francesco tutti gli esseri ed i fenomeni naturali, quali creature di Dio, sono fratelli e sorelle. Questo concetto è eretico sia rispetto al vecchio testamento, in cui Dio ha creato tutto in funzione dell'uomo, sia rispetto al nuovo testamento cioè la dottrina di Gesù per la quale tutti gli uomini sono fratelli.

S. Francesco passa dalla fratellanza fra umani alla fratellanza universale.

Inoltre S. Francesco elimina la distinzione fra bene e male, (che è un concetto inventato da Zarathustra), ritenendo che esiste solo il bene (perfino la morte è solo bene). Ed anche questo è concetto eretico, perchè se non c'è bene e male non c'è volontà e quindi non c'è peccato, e se non c'è peccato crolla il rapporto fra Dio e l'uomo come impostato dalla religione cattolica.

Per ricondurre la dottrina francescana alla ortodossia il testo della canzone contrappone, ad ogni professione della dottrina francescana, immediatamente la figura di Dio, Tanto che in 13 versi viene ripetuta 9 volte la parola Signore e 4 volte la parola Altissimo. Questo semplice espediente rende difficile la analisi del testo e la scoperta dell'aspetto eretico, riconducendo formalmente l'alveo della fede ufficiale, mentre sostanzialmente il problema resta.

- Nel Canticum non si fa menzione della povertà, che invece è un caposaldo della sua dottrina. La povertà è intesa come rinuncia al superfluo che crea contrasto fra gli uomini.

Nel XIII e XIV secolo era diffuso il sentimento che predicava la povertà ed il vivere modigero, in contrapposizione riformista contro la ricchezza della chiesa ed i suoi abusi.

S. Francesco professava la povertà come scelta di vita del singolo e questo lo salvò dalla scomunica. Una figura per molti versi simile a S. Francesco è quella di Jacopone da Todi 1230 - 1306, che non è santo ma è beato. Di nobile famiglia, inizialmente dedito alle gioie della vita, distribuisce poi ai poveri i suoi averi e viene ammesso nell'ordine dei francescani, crea in seguito un suo ordine approvato da Celestino V, i “Paupers Heremite domini Celestini” (cosa diversa dalla Congregazione dei Celestini che seguono la regola dei benedettini). Ma Jacopone da Todi non professa la povertà solo per se ed i suoi adepti, come fa S. Francesco, ma per tutta la chiesa

Quando Celestino V rinunciò al pontificato, gli successe il suo consigliere Bonifacio VIII (della famiglia Caetani), contro cui Jacopone sottoscrisse il “manifesto di Lunghezza” chiedendone la deposizione, assieme alla potentissima famiglia dei Colonna. In risposta Bonifacio VIII rase al suolo la città fortificata nei feudi dei Colonna, Palestrina, sciolse l'ordine e Jacopone fu scomunicato ed imprigionato. Liberato dal successivo papa finì la sua vita in un convento senza altra vita pubblica.

Anche Jacopone da Todi scrive in volgare umbro, delle laude, da cui emerge la sua dottrina.

Altra figura simile, ma non poeta, è stato Fra Dolcino, 1250 ca-1307, che professava povertà anche per la Chiesa, avversava Bonifacio VIII e organizzò una comunità con una idea che è stata paragonata a quella socialista. La sua dottrina è portata da alcune lettere ricostruite nel processo contro di lui e quindi relativamente attendibili. Fu arso sul rogo da Papa Clemente V.

Celeberrime sono le prediche (Sermoni) di S. Antonio di Padova (1195 - 1231), anche lui francescano, contro l'usura (dei banchieri).

dc 1547- 1616 Miguel de Cervantes

- nel 1605 pubblica “El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha”, nel 1615 pubblica la seconda parte.

- E' un romanzo. Ambientato nella contemporaneità dell'autore, Il protagonista è un Hidalgo, un appartenente alla classe sociale fra i cavalieri ed i nobili, di mezza età ed in condizioni economiche non floride, un po' pazzo, si mette in testa di andare in giro per la Spagna per compiere le imprese tipiche di un cavaliere errante dei secoli passati. Si prende come scudiero Sancho Panza, un contadino ma molto ingegnoso. Le sue avventure sono proverbiali: il mulini a vento scambiati per giganti, un gregge di pecore scambiato per esercito di mori. Vive in un suo mondo in cui le osterie sono castelli, le cameriere e le prostitute sono dame. Nel suo folle girovagare si affida al suo scudiero che procura a se ed al suo cavaliere il necessario per vivere, con i più svariati espedienti. consapevole della follia del padrone ma affascinato dalla sua fantasia.

- E' una delle poche opere letterarie che vede immutato il suo successo nei secoli. E' ritenuto uno dei primi romanzi della storia, e se si intende per romanzo una narrazione fantasiosa in prosa, certamente lo è, preceduto da pochi altri esempi come in epoca post classica dall' Arcadia del Sannazzaro ed in epoca classica dal Satyricon di Petronio, Certamente ha l'impostazione, sia narrativa che linguistica, del romanzo attuale.

Ha diversi livelli di lettura. Oltre allo stile innovativo ed allo studio della lingua (tanto che l'autore è ritenuto il padre della lingua spagnola), è un romanzo comico, è un romanzo sulla follia, è un romanzo storico per la precisione con cui è descritta la contemporaneità, è una analisi delle classi sociali non adeguate, come appunto gli hidalgo e la misera popolazione dei contadini, alla epoca di granissimo fulgore che viveva la Spagna (El siglo de oro, 1492-1681).

- Ma tutti questi aspetti non giustificano il successo popolare, plurisecolare ed immutato del romanzo.

Il meccanismo narrativo che adotta Cervantes è quello della immedesimazione. Il lettore si immedesima nei personaggi. In questo caso il protagonista è un doppio personaggio. Don Chisciotte e Sancio. Don Chisciotte rappresenta l'aspetto umano della idealità, che è universale, ognuno ha un Don Chisciotte in se stesso, immagina grandi idee. Sancio è la quotidianità, le esigenze biologiche. Il lettore si immedesima in entrambi. E il trucco letterario riesce solo perchè entrambi sono personaggi esasperati, al limite, eccessivi. Il lettore li legge, ci ride e poi ci riflette. Magari inconsapevolmente. E il risultato di questo mezzo letterario è che il lettore si immedesima e li ama.

Quindi i veri protagonisti del romanzo sono due sentimenti umani, la idealizzazione di se stessi e le esigenze quotidiane, sentimenti universali, che tutti hanno.

Questi due stati d'animo, questi due sentimenti essenziali sono stati posti in letteratura per la prima volta da Cervantes. Che li scopre.

Cervantes quindi arricchisce la consapevolezza umana come pochi, scrittori o filosofi, hanno fatto nella storia del pensiero.

I sentimenti vengono scoperti raramente e lentamente durante una civiltà. Catullo scopre l'amore assoluto. Shakespeare non scopre una serie di sentimenti ma li assolutizza, li distilla. dando loro una forza narrativa enorme. Alcuni sentimenti muoiono, come l'onore. Solo nel '900 Samuel Beckett scoprirà un altro sentimento che è l'attesa quotidiana ed inutile del cambiamento, in “Waiting for Godot.

Per questo don Chisciotte è uno delle opere letterarie più importanti di sempre.

28 giugno 1867 - 10 dicembre 1936 Luigi Pirandello

- nel 1925 pubblica “Un, nessuno, centomila”, è un romanzo

- la trama è apparentemente semplicissima. Il protagonista si accorge che tutte le persone con cui si relaziona, parenti, amici o estranei, hanno una diversa opinione di lui. Ed inoltre tale opinione è sempre diversa da quella che lui ha di se stesso.

Questa scoperta gli produce uno straniamento, fino a non sapere più chi è, che lo conduce alla pazzia

- Pirandello ha una enorme produzione letteraria, teatro, novelle, romanzi.

Ma questa opera è eccezionale e lo porta ad essere, per essa sola, uno dei più importanti scrittori del 900 e di ogni epoca.

Pirandello è stato sposato con una donna che per tutta la vita ha sofferto di problemi mentali. Per cui è logico pensare che gran parte della sua speculazione sia legata alle problematiche della mente. La psicologia nasce in Italia negli anni 70 dell'800 (Roberto Ardigò, Giuseppe Sergi), anche se fu fortemente avverata da Croce e soprattutto da Gentile, tanto da sparire quasi dalle cattedre universitarie fino alla caduta del fascismo. E forse Pirandello non conosceva Freud, ad esempio la “Interpretazione dei sogni” è stata tradotta in italiano per la prima volta nel 1948 (50 anni dopo la sua pubblicazione) Totem e tabù nel 1930 in italiano.

In ogni caso il romanzo non è certamente su base psicologica come una narrativa in voga all'epoca, del tipo La Coscienza di Zeno di Italo Svevo, che fra l'altro conosceva bene la psicoanalisi (vedi ultimo capitolo della coscienza) ed era di cultura Italo - Tedesca perchè nato a Trieste nel 1861. Oppure Doppio sogno di Arthur Schnitzler del 1926.

Questo perchè l'argomento è assolutamente originale.

Opera, della maturità, svetta su tutte le altre della sua produzione letteraria, perchè l'argomento è nuovo nella letteratura e nuovo nella filosofia.

L'aspetto geniale è proprio scoprire che la personalità, di tutti, non è mai unica ma varia a secondo della persona con cui ci si relaziona.

Tanto era innovativa la idea che Pirandello ne ha avuto paura e che ad un certo punto fa impazzire il suo personaggio, che è un escamotage per non dare spiegazioni, come personaggio e quindi come autore.

Per me questa opera è fra le più importanti della prima metà del 900, assieme a Ulisse di James Joyce del 1922 e Viaggio al termine della notte di L.F.Celine del 1932

1902 Salinas, CA - 1968 New York, NY John Ernest Steinbeck Jr.

- 1937 *Of Mice and Men* (nella traduzione italiana "Uomini e topi")

- Due giovani, George e Lennie, quest'ultimo con forza sovrumana ma deficit intellettuale, vanno in giro in cerca di lavoro da una fattoria all'altra della California. Giunti dove gli daranno lavoro viene elencata dall'autore una serie di personaggi eccessivi, come la moglie del fattore, donna particolarmente provocante.

Lennie viene avvicinato dalla donna e, non sapendo gestire le relazioni umane e tantomeno un approccio sessuale, la uccide involontariamente e fugge. Inizia quindi una caccia all'uomo capeggiata dal marito della donna uccisa. George sa dove si nasconde Lennie e lo raggiunge. Prima che il gruppo di inseguitori li scopra e per evitare che Lennie sia linciato, George uccide Lennie.

- Anche questo romanzo ha la ambientazione tipica di Steinbeck (Fra le altre opere: 1932 *I pascoli del cielo*, 1935 *Tortilla flat*, 1939 *The grapes of wrath* (Furore), 1952 *La valle dell'Eden*) e quindi la narrazione è concentrata sulla vita delle classi più povere della società americana degli anni 20 e 30 del '900, venata di pessimismo quasi disperato.

Autore di enorme successo in patria, ha vinto un premio Nobel ed un premio Pulitzer e dai suoi romanzi, compreso *Uomini e topi*, sono stati tratti film e opere teatrali; spesso criticato perché le sue opere erano vicine alla letteratura socialista.

Ma questo breve romanzo è certamente uno dei più grandi racconti della letteratura americana e uno dei più grandi della letteratura di tutti i tempi.

Non per gli argomenti di narrazione sociale che, tolti dal contesto contingente e senza la vena di pessimismo che è caratteriale, sono stati sviluppati in Europa il secolo prima.

Non per l'uso della lingua, realistica e volgare, tanto che all'uscita del libro ricevette forti critiche anche per questo.

Non tanto per l'argomento della disabilità, ma anche questo argomento non è originale perché è stato trattato da altri autori, Ricordiamo come precedenti il *Quasimodo di Notre Dame de Paris* di Victor Hugo. Oppure "*L'homme qui rit*" sempre di Victor Hugo. Il gigante egoista nella fiaba di Oscar Wilde.

Con *Uomini e topi* per la prima volta in assoluto la disabilità è trattata per se stessa e non come argomento funzionale ad altro.

In *Quasimodo* è l'amore impossibile, In *Gwynplaine* è la forza del pregiudizio, l'effetto della diversità. Nella favola scritta da Wilde la solitudine, la speranza della accettazione.

La più grande novità portata da questo romanzo nella letteratura è che con il personaggio di Lennie si tratta per la prima volta l'argomento della inconsapevolezza. E dell'inconsapevolezza per sé stessa. L'autore non dà nessuna indicazione di commento, la storia cioè il destino dei personaggi non è giusta o ingiusta, è così e basta.

La potenza del romanzo, tanto che viene letto ancora oggi con la stessa efficacia, sta in questo argomento principale, la inconsapevolezza. Anche se forse l'autore all'epoca la permea di fatalismo.

dc 1919 New York - 2010 Cornish NE USA J.D. Salinger

- nel 1951 pubblica *The Catcher in the rye*, romanzo, tradotto in Italia con il titolo *Il giovane Holden*.

- Non si sa precisamente il senso che l'autore ha voluto dare al titolo, ed ogni traduttore e commentatore propone la sua versione. Il *Catcher* è il ricevitore nel gioco del baseball, quello accovacciato dietro il battitore e che riceve la palla dal lanciatore se il battitore della squadra avversaria sbaglia. Il *rye* è la segale, con cui negli USA si fa un tipo di liquore economico (*rye whiskey*). Volendo anche io azzardare la metafora del titolo osservo che il *catcher* è una figura in cui la squadra ripone molte aspettative e lo pone come prima difesa; ma se giocasse nella segale non vedrebbe la palla arrivare, in quanto la segale è alta oltre 50 cm. E l'alcool di segale ha un ruolo nel racconto.

E' la storia di un ragazzo adolescente che, espulso da scuola, in tre giorni, da solo a New York, decide della sua vita, non rientra in famiglia, rimanendo irrisolte le sue scelte.

Con Salinger per la prima volta nella storia della letteratura un adolescente è protagonista con i suoi sentimenti, il senso di ribellione verso la società, l'avvicinamento al sesso ed all'alcool, l'incapacità di trovare da soli risposte alle domande sul senso della vita, ed alla fine la fuga.

- In passato la letteratura si è già occupata di giovani come protagonisti, "i dolori del giovane Werther" di J.W.Goethe del 1774, "i turbamenti del giovane Torless" di Robert Musil del 1906, ma mai in prima persona e mai con gli argomenti di Salinger.

L'ingresso nella letteratura del mondo adolescenziale ha una origine sociale. Negli anni 50 negli USA gli adolescenti non sono più una fase sotto il controllo dei genitori e si trovano ad affrontare tutti gli aspetti della vita da adulti, non avendone i mezzi e l'esperienza per dominarli.

Questa modifica della società ha a sua volta una ragione economica in quanto la società americana scopre l'adolescente come consumatore. L'adolescente diviene consumatore perchè destinatario della offerta del mercato e decide come vestirsi, cosa mangiare, che musica sentire. Siccome non è un soggetto economico autosufficiente questa situazione gli crea stress.

Questo romanzo, e i suoi argomenti, sono alla base della della narrativa di tutto un successivo filone letterario, la *Beat Generation*.

La *Beat generation* rappresenta questo stress. questo disagio, quello di un giovane che, costretto da lobbies che influenzano indirettamente la società, deve fare delle scelte ma non ne ha i mezzi né economici né intellettuali per farle.

In ogni caso la esperienza letteraria della *beat generation* non ha una base culturale solida né tantomeno duratura ma è la rappresentazione di un fenomeno sociale che si è esteso con tragiche conseguenze in tutto il mondo occidentale, conseguenze come ad esempio il dilagare della droga fra le fasce più giovani della popolazione.

L'esperienza di Salinger continua quindi ad esempio con la letteratura di Jack Kerouac con *On the road* del 1957; o in maniera esasperata, specie per le problematiche relative agli stupefacenti in "Pasto Nudo" di W.S. Burroughs del 1959, o forse anche in "Howl" (urlo) di I.A. Ginsberg 1956, che hanno influenzato anche la letteratura italiana "In exitu" testo teatrale di Giovanni Testori.

Per quanto mitizzata dalla critica statunitense, tutta questa narrativa non ha una rilevanza letteraria, se non storico letteraria, e gli argomenti non hanno rilevanza culturale se non nei limiti della analisi sociale.

In Inghilterra il fenomeno delle bande giovanili è rappresentato in "A clock work orange" di Anthony Burgess del 1962, premonitrice o coeva alla nascita di fenomeni sociali come "Rockers" e "Mods". Nel 1971 Stanley Kubrick ne ha tratto un film con lo stesso titolo ma il finale completamente differente.

L'aspetto letterario più importante della cultura "giovanile" è la morte della poesia e la rinascita della canzone.

12 settembre 1921 Leopoli - 27 marzo 2006 Cracovia Stanislav Lem

- scrittore molto prolifico, nel 1961 pubblica Solaris, un romanzo

- Nell'epoca, allora considerata prossima e certa, dei viaggi spaziali, una missione viene inviata su una base spaziale che orbita intorno al pianeta Solaris dalla quale vengono inviate alla Terra comunicazioni poco chiare. Giunto sulla stazione spaziale il protagonista trova l'equipaggio in evidente stato di stress psicologico ed inizia un dialogo con i vari componenti, che evidentemente nascondono qualcosa. Dopo essersi addormentato per la prima volta, al risveglio, trova accanto a sé sua moglie, morta da tempo. Lo shock è fortissimo. ma quando comprende che è un falso la uccide. La cosa si ripete e scopre allora che il sosia di sua moglie è prodotto dal pianeta Solaris, o meglio dal suo Oceano, che, fornito di quella che sembra una volontà propria, imprigiona mentalmente tutti i componenti della missione, ognuno nel suo sentimento di perdita e ritrovamento nel sosia, per impedirgli di proseguire lo studio del pianeta e dei suoi misteri. Quando il pianeta si accorge che l'uomo ha scoperto il trucco costruisce sulla sua superficie una riproduzione della casa in cui abitava sulla terra, rendendo la tentazione di accettare questa realtà finta quasi irresistibile..

- Generalmente ritenuto un romanzo di fantascienza, anche per la massiccia presenza nella trama di teorie scientifiche e matematiche, è evidentemente un romanzo su un sentimento molto particolare, e mai indagato prima, è il momento della mente fra perdita, nostalgia e ricordo, che tutti provano periodicamente, e che causa anche una sospensione del tempo, che dura attimi ma produce forte emozione, E quando finisce si vorrebbe riprovarlo ma non c'è, tornerà ma non si sa quando. Lem allunga questo attimo in uno stato d'animo, contrario alla realtà, che si vorrebbe durasse per sempre.

- Ne sono state tratti due film omonimi: Solaris di Andrej Tarkoskij del 1972, spesso ritenuto la risposta russa a A Space Odyssey di S. Kubrick del 1968 (il cui argomento principale è la umanizzazione dei cervelli elettronici e il cui argomento ultimo è però la teoria della influenza aliena nello sviluppo della intelligenza nella evoluzione dei primati) e Solaris del 2002 diretto da Steven Soderbergh, una produzione americana.

Metà XX secolo - Morte della poesia e rinascita della canzone

Dalla seconda metà del XX secolo nasce e si afferma la cultura giovanile.

La cultura giovanile è tipica dell'età fra i 15 ed i 25 anni, più o meno.

La scolarizzazione di massa, la possibilità di comprare strumenti musicali economici, la diffusione di strumenti di riproduzione della musica, la contestazione giovanile, producono come mezzo di espressione la canzone.

Non è la canzone dotta medioevale.

E' invece una forma di espressione basica, che esprime i disagi ed i sogni giovanili.

Quella inglese ed americana sono le più progredite musicalmente, mentre per i testi prevalgono quelli nazionali.

Grazie alla riproduzione del suono la canzone inglese e statunitense viene diffusa in tutto il mondo.

La poesia, che già perdeva sempre più importanza nella prima metà del secolo, nella seconda metà è sparita.

La canzone che era stata la forma base di letteratura fino al XIII, e poi era stata soppiantata dalla poesia, sopravvivendo solo nella forma della canzone popolare relegata in quell'ambito culturale, torna ad essere la forma di letteratura più diffusa.

Non è la prima volta nella storia che generi di arte nascono, muoiono e poi rivivono.

Pablo Picasso disse, dopo aver visto le grotte di Altamira, "despues de Altamira, todo es decadencia". La bellezza è la espressività delle pitture rupestri di Altamira non sono mai state raggiunte dalle civiltà successive.

Jean Mirò la pensava allo stesso modo" El arte esta en decadencia desde la edad de las cavernas".

Così il teatro dell'opera, cioè la lirica, che è musica e canto, è durato tre secoli, e oggi è il fantasma di se stessa, tanto che celebri cantanti lirici hanno provato sodalizi con la musica pop, con scarsi risultati.